

IL CASO «MAFIA»

# «Così si paga il pizzo in via della Maddalena»

**Nessuna denuncia alle forze dell'ordine. Scidone: «Ma sulla zona abbiamo ricevuto segnalazioni da commercianti e residenti»**

«ALLA MADDALENA paghiamo tutti il pizzo, è una cosa che sa chiunque, qui. È così da sempre». A parlare è un commerciante del quartiere, che chiede di restare anonimo. «La verità è che abbiamo paura. Ci sentiamo abbandonati dalle istituzioni e quindi siamo rassegnati». Si discute ancora di criminalità organizzata a Genova, dopo l'intervento del sindaco Marta Vincenzi alla manifestazione di Libera, sabato a Napoli. Nei giorni successivi, la polemica era andata avanti dopo che Prefettura e Questura avevano risposto che l'intervento del sindaco non aveva riscontri. «Il problema è che quando vedi che le tue segnalazioni finiscono nel nulla, ci rinunci e ti adegui - continua il commerciante - In più, anche in caso di condanne, molte di queste persone sono uscite dal carcere. Messe agli arresti domiciliari, sono venuti a scontare la pena dove abitavano: ossia nella zona che controllavano».

«Sulla zona della Maddalena abbiamo ricevuto segnalazioni da commercianti e residenti, che ci hanno riferito di episodi legati al pizzo - conferma Francesco Scidone, assessore alla Città Sicura - Questo non significa che queste si siano trasformate in denunce. Si tratta di reati sotterranei, è sempre difficile vincere la paura di ritorsioni. È per questo che alle forze dell'ordine non risultano queste situazioni». Sulle parole del sindaco, Scidone specifica: «Non ha mai parlato di "mafia", termine usato dalla stampa, ma di "criminalità organizzata"».

era nel nostro dovere di amministrazione civica. Non siamo noi a doverci occupare delle indagini - conclude - Da parte nostra abbiamo introdotto l'esenzione delle tasse locali per chi denuncia questi reati e abbiamo fornito alla Dia i dati sulle imprese che hanno risposto ai bandi nel centro storico». Non è abbastanza, secondo Christian Abbondanza, della Casa della Legalità, tra gli organizzatori della manifestazione contro le mafie che il 4 aprile sfilerà nel centro storico. «La trasmissione dei nomi delle imprese avviene solo sugli appalti, non su finanziamenti e contributi per bandi comunali - dice Abbondanza - E la sede della Dia è in un appartamento in affitto ad Albaro: un costo assurdo. Tursi potrebbe offrire loro uno spazio, così si libererebbero importanti risorse per le indagini». Dalla Dia commentano: «Quello della sede è un problema annoso, che stiamo cercando di risolvere».

**MARCO GRASSO**

grasso@ilsecoloxix.it

LETTERA APERTA DEL SENATORE ENRICO MUSSO

## «VINCENZI INFORMI L'ANTIMAFIA»

PIZZO, usura, negozi costretti a chiudere, infiltrazioni mafiose nel centro storico di Genova, in particolare alla Maddalena? «Personalmente credo alle Sue dichiarazioni alla stampa», scrive Enrico Musso, senatore del Pdl e membro della commissione parlamentare antimafia, in una lettera al sindaco Marta Vincenzi che ha lanciato l'allarme criminalità organizzata a Genova. Musso afferma, per cominciare, di prendere molto sul serio la denuncia della Vincenzi «perché, se fosse infondata, sarebbero fonte di un inutile e dannoso allarme per cittadini, operatori economici, e potenziali investitori nella nostra città, che nessun sindaco avrebbe interesse a fomentare». Di conseguenza, Musso esorta il sindaco a «informare immediata-

mente anche la Direzione Investigativa Antimafia del nostro distretto, chiarendo quali sono le nuove evidenze in possesso dell'amministrazione. Soprattutto se, come mi pare risulti dalle Sue dichiarazioni, persino questore e prefetto sarebbero relativamente disinformati proprio perché si tratta di fenomeni sotterranei e recenti, peggiorati negli ultimi mesi». Non solo. Il senatore del Pdl chiede al sindaco di formalizzare la propria denuncia anche alla Commissione antimafia, presieduta dal senatore Giuseppe Pisanu e di cui

Musso è componente. Da parte sua, l'ex candidato sindaco del centrodestra chiederà alla commissione di prevedere un'audizione della Vincenzi affiancata dall'assessore alla Sicurezza, Francesco Scidone. E di prevedere una riunione dello stesso organismo a Genova, «territorio di nuova espansione del fenomeno mafioso».

«Su argomenti come questi - conclude Musso - non può esserci divisione politica, e tutte le forze politiche, a tutti i livelli di governo, devono lavorare insieme per il bene comune, senza permettere che le strumentalizzazioni facciano perdere tempo prezioso. Ben venga, dunque, la più generale collaborazione in nome di un obiettivo condiviso da tutta la città».